



NUOVA LUCE SUL MUSEO CRISTIANO DI CIVIDALE

Taglio del nastro per gli spazi espositivi
della rinnovata esposizione

a cura di Claudio Mattaloni

Un avvenimento attesissimo, e non solo dalla città di Cividale, ha avuto finalmente luogo. Si tratta dell'apertura del rinnovato Museo Cristiano (MUCRIS), felice epilogo di una lunga sequenza di impegnativi lavori che hanno permesso di quadruplicare gli spazi espositivi, rispetto all'unico salone che dal 1946 ha ospitato il primo nucleo museale. Nell'aula sul fianco destro del duomo, la rassegna per oltre sei decenni è stata necessariamente limitata a pochi pezzi, pur prestigiosi, ma il patrimonio cividalese era notoriamente assai più ampio, meritevole della più ampia conoscenza e valorizzazione.

Le testimonianze conservate negli edifici sacri della città ducale – declinate in molteplici espressioni d'arte per le celebrazioni liturgiche e la devozione – sono il magnifico esito di una sequenza, protratta per secoli, di gesti munifici da parte di alte personalità ecclesiastiche e civili, nonché per illuminate committenze del corpo canonico dell'antichissimo Capitolo di S. Maria Assunta, che ha dotato superbamente la basilica. Sul palcoscenico cividalese sono stati chiamati a esibirsi i migliori artisti disponibili nelle diverse epoche, che hanno fatto maturare frutti artistici adeguati alle possibilità finanziarie, all'ispirazione e alla ricercata sensibilità dei committenti. Inevitabilmente, alcune opere hanno subito l'azione del tempo che ne ha deteriorato o disperso le tracce,

ma buona parte è rimasta ben protetta nel solido anello di mura cittadine.

Proprio la necessità di continuare a proteggere questo patrimonio ha imposto, a metà degli anni Settanta del secolo scorso, la collocazione dei suoi componenti più preziosi in situazioni di sicurezza, privando però cittadini e visitatori del contatto con questi beni. Finalmente il loro forzato ripo-

nell'ambito liturgico e devozionale che è alla base della loro antica genesi, assumono ora quello prevalente di testimonianza storica e artistica, cui però non bisogna mai disgiungere la valenza e la funzione originaria.

Per il loro auspicato rientro sulla scena cividalese è stato preparato un sito che ne esaltasse al meglio le caratteristiche, in una cornice di sicurezza.



Particolare di un elaborato reliquario gotico, appartenente al 'Tesoro' del Duomo, ora finalmente riportato in vista. (Foto Mattaloni)



Dettaglio dell'ansa di un antichissimo calice, di notevole importanza storica e artistica. (Foto Mattaloni)

so ha avuto termine e questo straordinario insieme si offre nuovamente alla collettività. Gli oggetti hanno esaurito, in gran parte, il ruolo attivo

I lavori sono stati seguiti, sia nella fase di restauro dei locali che di allestimento, dallo studio Avon di Udine, che ha operato in stretto contatto con